



Lyndon Johnson. Dall'*Astrolabio* n. 2 del 1965.

Vietnam

Il topo e l'elefante

Le dimostrazioni pacifiste non sono - come sembra credere L. B. Johnson - le sole cose che possono incoraggiare il Vietcong. Una fonte di maggiore incoraggiamento possono essere le ottimistiche dichiarazioni rilasciate in questi anni dai responsabili americani della Difesa.

I Vietcong, ad esempio, potrebbero sostituire alle vignette umoristiche anti-USA l'analisi dei calcoli militari di McNamara.

Arthur Schlesinger J., nel suo *I mille giorni di Kennedy*, ricorda le parole di McNamara in occasione della sua prima visita nel Vietnam all'inizio del 1962: "Ogni calcolo mostra chiaramente

che siamo sul punto di vincere questa guerra”. Ora, ritornando a Saigon dopo quasi quattro anni, ha invece detto ai giornalisti: “Non perderemo questa guerra!”. Questi calcoli di McNamara, dunque, un giorno cesseranno di essere ritrasmessi sulle lunghezze d'onda dell'antenna di Rusk.

Quando l'elefante incontra il topo.

Una certa faciloneria, invero, caratterizza i predetti calcoli. “Gli Stati Uniti, si legge nel *Washington Post* del 30 novembre, sono impegnati ad impedire la costituzione di un Vietnam rosso”. Una fotografia, poi, rappresenta i nostri soldati che cercano disperatamente di tener testa alla marea incalzante delle truppe nemiche. Nello stesso giorno, un articolo del *New York Herald Tribune* in un *reportage* da Saigon, informava che “vi sono circa 7 reggimenti nord-vietnamiti (cioè 14.000 uomini) disseminati negli altipiani centrali”. Le forze americane, invece, ammontano a circa 200.000 uomini ed è previsto che l'anno prossimo aumenteranno fino a 300.000. Veramente questo rapporto di forze fa pensare ad un elefante spaventato da un digrignante topolino.

Si può ancora aggiungere che il numero delle forze nord-vietnamite corrisponde all'incirca a quello delle forze che ci aiutarono al tempo della guerra di Corea. Secondo l'*Herald Tribune* il totale delle forze statunitensi, sud-vietnamite, sud-coreane, australiane (1.300) e neozelandesi (300), ammonta a 68 mila uomini. Le stime del Pentagono dello scorso luglio, rilevavano che il totale delle forze comuniste nel Vietnam del sud era di circa 165.000 unità, mentre le forze del Vietcong sono stimate dal *Sunday Observer* a circa 250.000. Anche se queste cifre non sono state esageratamente gonfiate, risulta evidente che le nostre forze superano quelle del Vietcong di circa tre volte, e le sole truppe statunitensi stanno alle forze regolari del Nord-Vietnam in un rapporto di 10 a 1. A questo bisogna aggiungere la nostra stragrande superiorità in fatto di mezzi bellici, soprattutto di forze aeree - mentre il Vietcong non possiede neppure un aereo-scuola! - e questo non è certo un primato degno del massimo rispetto.

L'*Observer* nella nota citata, riporta alcune scottanti verità che la nostra stampa preferisce invece ignorare: vi si dice tra l'altro che il massiccio invio delle forze americane, più che scoraggiare il nemico - come era nelle intenzioni - lo ha piuttosto “galvanizzato, e i nord-vietnamiti sono subito passati alla fase del contrattacco”. Lo strombazzato bombardamento nel Vietnam del Nord e lungo la “via di Ho chi Minh” attraverso il Laos, non è affatto riuscito ad impedire il rapido afflusso di rinforzi. Il Vietcong sta intraprendendo un'offensiva generale in tutto il paese ed infligge gravi perdite alle nostre forze. “Gli sbandierati voli dei B. 52 contro le roccaforti del Vietcong e le incursioni su Bien Hoa, continua l'*Observer*, non sono stati molto efficaci”. Mc Namara e i suoi generali hanno sbagliato un'altra volta. Dobbiamo forse continuare a coprire i loro errori passati con nuovi e maggiori spargimenti di sangue?

E ancora, a proposito di tutto questo gran parlare di un prossimo bombardamento su Hanoi ed Haiphong, varrà la pena di ricordare, per inciso, che i francesi avevano in mano sia la capitale che il porto al tempo della loro guerra contro Ho chi Minh, e poi li hanno perduti entrambi.

I. F. Stone

Copyright I. F. Stone's weekly - *l'Astrolabio*